

LIBERTA

EGUAGLIANZA

N.

I.

Bologna

Tridi

3 Ventoso

An. I. della REP. CISALP.



SEDUTE DEL CORPO LEGISLATIVO.

REPUBBLICA CISALPINA.

GRAN CONSIGLIO

Sessione del 20 Piovoso.

Presidente POLFRANCESCHI.

Glisenti ha la parola per urgenza — Voi avete decretato, egli dice, che un rappresentante denunziato debba fare le sue difese in pubblico, e l'avete aggiornato a giorni tre. Senza domandare la revoca del decreto, io vi propongo alcuni dubbj: 1. il prescritto della Costituzione, che le discussioni sieno fatte in comitato segreto; 2. che avendo ascoltate le accuse in segreto, in egual modo ascoltare si debbano le difese; 3. l'esempio della Francia, nostra madre e rigeneratrice generosa nel caso della tante volte ricordata accusa di Drovot.

Io vi sottopongo questi dubbj, e non fo alcuna mozione; solo vorrei, che non si facesse alcun atto irregolare.

Vicini: Oltre i dubbj di Glisenti, vi è anche una ragione intrinseca, ed è che do-

po la difesa non si abbia a prendersi in pubblico la risoluzione; quindi appoggiò Glisenti, perchè il decreto sia revocato.

Gambari: Vale molto l'esempio, molto la ragione intrinseca, ma più la costituzione. Questa all'art. 111 prescrive, che nessun rappresentante può esser messo in istato d'arresto, prima che il gran consiglio, e quello dei seniori, riuniti rispettivamente in comitato generale abbiano proposto di procedere giudizialmente. Per decretare che si proceda giudizialmente, vi sono tre gradi a percorrere: cioè ammettere la denunzia, ascoltando l'inculpato, e decretando che si proceda. Dunque tutto questo deve esser fatto in comitato generale.

La mozione è appoggiata dalla maggior parte dei membri del consiglio.

Messa alle voci la mozione Glisenti è approvata.

Il presidente annunzia che il rappresentante Oliva dimanda d'esser introdotto nel

consiglio per fare le sue difese.

Il gran consiglio lo ascolta in comitato generale segreto.

Nulla fu deliberato e venne aggiornata la discussione. Sessione sciolta.

Sessione 21 Piovoso.

Si legge una lettera della Municipalità del circondario terzo del comune di Milano, che ricerca delle regole fisse e determinate pel registro de' matrimonj &c. Rimessa alla commissione delle materie legislative.

Salvioni sale alla tribuna, e dice: con una legge del 28 Frimale, voi avete saggiamente determinato, che l'essenziale requisito de' giudici da eleggersi dovesse essere, oltre alla competente abilità, Un comprovato patriottismo ed attaccamento alla repubblica. Il Direttorio Esecutivo ha pubblicato li 16 Piovoso la lista tripla del presidente de' tribunali criminali, degli accusatori pubblici, e cancellieri de' dipartimenti. Con gran dispiacere ho osservato, che in alcuni Dipartimenti a me noti, sono state elette persone non solo prive delle richieste doti, ma cognite per le loro opinioni liberticide, ed indegne per tutti i titoli di cariche repubblicane; persuaso, che l'errore del Direttorio non poteva esser derivato che o da mancanza di cognizioni locali, o dall'averle attinte da sorgenti infette, mi portai dal medesimo per disingannarlo; ma per una inconcepibile fatalità egli mi fu sempre invisibile ad onta de' miei reiterati esperimenti. Mi trovo dunque costretto di far presente al G. C. la pessima scelta, facendo di più avvertire, che nel dipartimento delle Alpi Apuane la nomina è stata ingiusta e parziale ad alcuni luoghi, di dove sono stati finora cavati esclusivamente tutti i pubblici funzionarj. L'amministrazione

centrale, i burò, che da quella dipendono, tutti gli agenti sono stati presi dalla Garfagnana, ne ve n'ha alcuno del capo luogo di Massa, dove si trovano i più energici patriotti, nè di Carrara nè di alcuno degli ex-feudi.

Fo mozione, che a tenore della legge 27 Frimale sia invitato con un messaggio il Direttorio a presentare una nuova lista per i funzionarj pubblici da eleggersi pel Dipartimento delle Alpi Apuane, avuto riguardo a Massa, Carrara ed agli ex-feudi.

Dehò nota, che molti proposti, che non sono forniti dei caratteri voluti dalla legge, e l'aver il Direttorio negletti quei di Massa Carrara. Chiede sul secondo l'ordine del giorno. Salvioni domanda la sospensione della sua deliberazione. Approvato. Si fa menzione onorevole della Cittadina Caprotti per aver presentato un progetto intorno le sovvenzioni religiose, e degli abitanti di Lezzano, che hanno reclamato contro un annuo pagamento al capitolo d'Isola per convertirlo in spese necessarie alla difesa della Patria. Si legge una lettera del Citt. Rossi, che denunzia gli abusi delle amministrazioni i monopoli dei funzionarj, che insultano la miseria col loro fasto. Invita il Gran C. a prendere le necessarie misure. Stampa. Lattuada vuole, che se ne mandi una copia al Direttorio approvato. Lamberti fa mozione, che si facciano tre censori provvisorj, che si occupino delle spese della lista civile, per porre un qualche ostacolo alle dilapidazioni. Castelfranchi accenna esservi già a questo oggetto una commissione. Glisenti appoggia Lamberti. Il Presidente invita una Comm. a fare il rapporto sui censori. Verremante franchi legge il Rapp. Considerando il G. C. che i

censori della contabilità devono informare il C. L. degli abusi, e della mala versazione, che si scopre nel corso delle loro operazioni, così pure propone le convenienti misure. Considera altresì che per rilevare i difetti della direzione, e amministrazione della Tesoreria Nazionale, vi vogliono Censori d'esterne cognizioni, di diritto pubblico, di finanza, di ragioneria, considera esser necessario, che le indicate massime siano ridotte a forma di legge per il comune concorso. Il G. C. previa la dichiarazione d'urgenza risolve. Il corpo dei censori sarà composto d'un pubblicista d'un esperto in materia di finanze, e d'uno che abbia esercitato l'ufficio di ragionato. Salimbeni ripete gl'indicati abusi. 1. Dallo scialacquamento dei burò dei Ministri. 2. Dagli appalti che essi fanno, fa perciò mozione, che s'inviti il Direttorio a dare al G. C. una nota delle specifiche spese dei burò ministeriali, e che sia tolta ai ministri la deliberazione degli appalti. Brunetti appoggia Salimbeni, e dichiara l'urgenza. Approvata. Vicini ricorda, che altre volte si è fatta questa domanda al Direttorio invano. Propone un atto che lo costringa a soddisfarla. Brunetti accenna l'art. 167 della costituzione. Greppi domanda un pressante invito. Mozzini nota, che la mozione Salimbeni riguarda le spese soltanto dei burò ministeriali. Opina, che si dimandino dei generali schiarimenti.

Dehò mostra col fatto l'indolenza del Direttorio per cui potrebbe essere tante volte messo in stato d'accusa, Isimbardi aggiunge le scandalose spese, che si fanno in casa dei ministri ad agravo della nazione. Greppi accenna, che nè il Direttorio, nè i Ministri possono godere d'una somma maggio-

re della accordata dalla costituzione. Insiste che si mandi il messaggio, e si proceda all'elezione dei Censori. Latuada appoggia Greppi. Cavedoni insiste sul messaggio. Le Mozioni Salimbeni sono approvate. — Alpruni vorrebbe, che s'elegessero i Censori in comitato segreto ma stabili. Franchi annunzia, che la Comm. avea destinato il concorso, ma essendo l'affare urgentissimo è pronta a fare il rapporto dei concorrenti. Glisenti fa mozione. 1. Che si passi all'ordine del giorno, sul progetto della qualità dei Censori. 2. Che si stabilisca il dì dell'elezione da farsi in comitato segreto. Approvato. Dietro la mozione Alpruni si decreta, che la commissione faccia in 5 giorni il rapporto dei concorrenti. Remondini membro della Commissione ecclesiastica, adduce gl'inconvenienti che ne verrebbero dall'abolizione dei diritti di stola, fra gli altri nota il troppo arbitrio, che si dovrebbe lasciare alle amministrazioni dipartimentali, ed al Direttorio. Latuada vuole un piano generale; Glisenti dice che i piani particolari sogliono agevolare i generali. Insiste che s'aboliscano i diritti di Stola. Alpruni appoggia Glisenti, accennando che le entrate dei ricchi Vescovi possono supplire ai bisogni dei parocchi. Terzaghi, e Stefani appoggiano Glisenti. — Dandolo parla intorno all'aggiornata discussione dell'abolizione delle ricottone intermedie. Cavedoni appoggia Dandolo, ed aggiunge, che i diritti di stola sono un infame gabella, che agrava specialmente la classe dei bisognosi. Crede cosa urgentissima l'occuparsene. — Si apre la discussione sul piano d'un'imposta diretta. Savonarola invita la comm. di commercio ad occuparsi dei pesi, e delle misure. Approvato. Venturi fa mozione, che la dis-

cussione sull' imposta diretta si faccia coll' ordine seguente. 1 Se vi debba essere una sola imposta diretta. 2 Quanta debba essere per ogni scudo. 3 Quale debba essere lo scutato provvisorio dei diversi dipartimenti. 4 Con qual metodo debba esigersi l' imposta loro assegnata. Approvato. Latuada sostenendo, che un imposta uniforme è favorevole ai ricchi, e dannosa ai poveri, opina per una tassa progressiva. Dandolo, Aquila, Brunetti, Mozzini, Glisenti, Gambari, confutano la sua opinione con ragioni di fatto. Savonarola fa mozione, che sia stabilita un imposta diretta sui fondi di terra del valor censuario. Approvato. La Sessione si scioglie.

CONSIGLIO DE SENIORI.

Sessione 21 Piovoso

Presidente BECCALOSSI.

Si legge la risoluzione del G. C. che accorda la dimissione a Martinengo ed a Ciconnara nominati ministri uno a Napoli, e l'altro a Torino. Approv. — Si legge la risposta del G. C. che per urgenza dichiara compresi nella legge 2 Piovoso anche i debitori al fondo di religione. Si discute in Comitato segreto. Riaperta la Sessione, essendo la legge non dei 2 ma dei 3 piovoso, si manda su di ciò un messaggio al G. C. e la deliberazione è aggiornata a domani. — Si legge la risposta del G. C. che accorda la rinuncia dei rapp. Bagolini, Vadrighi, Miani e Saleani. Se ne decreta l'urgenza. Formigini nota che Bagolini, è stato nominato del Dipartimento del Crestolo, quando lo è del Parnato. Fa mozione, che prima di deliberare si mandi un Messaggio al G. C. acciò retifichi lo sbaglio approvato. La seduta è sciolta.

C' è stata commessa la seguente risposta al Sonetto di Cesarotti.

In quale error profondamente avvolto
 Degni carmi a vergar fia, che mi appresti?
 Se non che il Dio di Guerra in me non desti
 Vindice sdegno inusitato, e stolto?
 Bruto, il pugnol ti chieggo; il cor già molto
 Vampa di libertà parmi, che investi,
 Onde per sempre nell' infamia resti
 Cesarotti con Cesare sepolto.
 Eh mentitor! nel despota, ne' Troni
 Santo Ver, bella fè? tu ne' tiranni
 Il Santo Ver, la bella fè riponi?
 Non tardi il dici; eugl' incerti vanni
 Dell' avvenir affida pur tuoi doni,
 Degni di te, d' adulazion, d' inganni.
 O. Dattellis.

NOTIZIE ABBREVIATE.

Il Gen. Dombrowski ha ricevuto ordine dal Direttorio Cisalpino d' occupare la Rep. di S. Marino.

Sotto un Sesto Roma è finalmente salva a dispetto del detto: SEMPER IN SEXTIS PERDITA ROMA FUIT. Già è stata fatta la requisizione dell' armi. I 4 Cardinali Somaglia, Caraffa, Trajetto, Roverella; i 4 già Principi Colonna, Braschi, Giustiniani, Gabrielli, con 4 Prelati sono in ostaggio in Castel S. Angelo. L' empio Mons. Barberi è stato arrestato. La contribuzione è di 4 milioni di scudi, e 3m. cavalli. I Spagnuoli hanno avuto ordine dal Ministro, d'aggiungere un segno verde alla loro coccarda per distinguerla dalla Napolitana.